

● ● PROSA ^{23/24}

FONDAZIONE
ITEATRI
REGGIO EMILIA



LA LOCANDIERA

Martedì 14, mercoledì 15 novembre 2023, ore 20.30

Teatro Ariosto

LA LOCANDIERA

di Carlo Goldoni

regia Antonio Latella

con Sonia Bergamasco, Marta Cortellazzo Wiel, Ludovico Fededegni, Giovanni Franzoni, Francesco Manetti, Gabriele Pestilli, Marta Pizzigallo, Valentino Villa

dramaturg Linda Dalisi

scene Annelisa Zaccheria

costumi Graziella Pepe

musiche e suono Franco Visioli

luci Simone De Angelis

assistente alla regia Marco Corsucci

assistente alla regia volontario Giammarco Pignatiello

direttore di scena Gianluca Costanzi | *capo elettricista* Simone De Angelis | *fonico* Alberto Savarese | *macchinista* Leonardo Bellini | *sarta di compagnia* Francesca Pieroni | *amministratrice di compagnia* Alessia Moro | *foto di scena* Gianluca Pantaleo | *video* Lorenzo Bernardini | *ufficio stampa* Benedetta Cappon, Federica Cesarini | *realizzazione scena* Studio Cromo, *service luci e audio* Opera 26, Be-Bop | *costumi realizzati presso il laboratorio di sartoria del Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa* | *trasporti* Globo Italia

produzione Teatro Stabile dell'Umbria

durata: 2 ore e 30 minuti compreso intervallo



Tutta la storia si svolge nella locanda gestita da Mirandolina e dal fedele cameriere Fabrizio. Gli ospiti sono il Marchese di Forlimpopoli (aristocratico decaduto, che ha venduto il proprio titolo nobiliare) e il Conte di Alfabiorita (mercante che è entrato a far parte della nuova nobiltà comprandosi il titolo), entrambi innamorati di Mirandolina. Nonostante i loro corteggiamenti, la donna non si concede a nessuno dei due, illudendoli di una possibile conquista. Arriva alla locanda il Cavaliere di Ripafratta che, spocchioso e misogino, tratta Mirandolina come una serva. Per vendicarsi, la giovane si promette di far innamorare il Cavaliere mostrandosi sempre più cordiale e disponibile ai suoi ordini. L'uomo cede e si innamora segretamente di Mirandolina, senza che lei, a questo punto, ricambi il sentimento. Il Marchese e il Conte iniziano ad insinuare che il Cavaliere, sia stato raggirato da Mirandolina e si sia innamorato di lei. Tra loro inizia una discussione che, grazie all'intervento della locandiera, non finisce in tragedia. Il Cavaliere è sempre più pericoloso e Mirandolina, per calmare le acque, decide di sposare il cameriere Fabrizio, come le aveva raccomandato il padre in punto di morte.

Note di regia

Penso a *Café Müller* di Pina Bausch. Penso ad una donna nata e cresciuta nella Locanda. Un luogo-mondo che accoglie infiniti mondi. Nel testo goldoniano il tema dell'eredità è il punto cardine di tutto. Mirandolina seduta sul letto di morte del padre riceve in eredità la Locanda, ma anche l'ordine di sposarsi con Fabrizio, il primo servitore della Locanda. In questo credo che ci sia una inconsapevole identificazione del padre con il servo, come erede virtuale in quanto maschio. Più che un uomo per la figlia, il padre sceglie un uomo per la Locanda, un uomo pronto a tutto pur di proteggere la Locanda. Credo che Goldoni con questo testo abbia fatto un gesto artistico potente ed estremo, un gesto di sconvolgente contemporaneità: innanzitutto siamo davanti al primo testo italiano con protagonista una donna, ma Goldoni va oltre, scardina ogni tipo di meccanismo, eleva una donna formalmente a servizio dei suoi clienti a donna capace di sconfiggere tutto l'universo maschile, soprattutto una donna che annienta con la sua abilità tutta l'aristocrazia. Di fatto Mirandolina riesce in un solo colpo a sbarazzarsi di un cavaliere, di un conte e di un marchese. Scegliendo alla fine il suo servitore come marito fa una scelta politica, mette a capo di tutto la servitù, nobilita i commercianti e gli artisti, facendo diventare la Locanda il luogo da dove tutta la storia teatrale del nostro paese si riscriverà, la storia che in qualche modo ci riguarda tutti. Goldoni fa anche un lavoro sulla lingua, accentuando un italiano toscano. Per essere Mirandolina bisogna essere capaci di mettersi al servizio dell'opera, ma anche non fare del proprio essere femminile una figura scontata e terribilmente civettuola, cosa che spesso abbiamo visto sui nostri palcoscenici. Spesso noi registi abbiamo sminuito il lavoro artistico culturale che il grande Goldoni ha

fatto con questa opera, la abbiamo ridimensionata, cadendo nell'ovvio e riportando il femminile a ciò che gli uomini vogliono vedere: il gioco della seduzione. Goldoni, invece, ha fatto con questo suo testamento, una grande operazione civile e culturale. Siamo davanti ad un manifesto teatrale che dà inizio al teatro contemporaneo, mentre per una assurda cecità noi teatranti lo abbiamo banalizzato e reso innocente. La nostra mediocrità non è mai stata all'altezza dell'opera di Goldoni e, molto probabilmente, non lo sarò nemmeno io. Spero, però, di rendere omaggio a un maestro che proprio con Goldoni ha saputo riscrivere parte della storia teatrale italiana: parlo di Massimo Castri.

Antonio Latella

Intingoletto al tavolo da gioco

“Non capisco come alcune signore, che ho l'onore di conoscere” – dice Goldoni nei suoi *Mémoires* – “possano sopportarmi e mi lascino prender le carte nelle loro partite; ciò dipende senza dubbio dalla loro cortesia, e anche dal fatto che conosco ogni sorta di gioco, non ricuso mai la partita, non mi spavento del gioco grosso, non mi annoio del piccolo, non gioco male: in una parola sarei una perla in queste cose, se non fossi pieno di difetti”. Il gioco faceva parte della vita dell'epoca, ma questa frase fa emergere anche la natura di Goldoni, la combinazione di azzardo e controllo, il suo rapporto con la vita ma anche con la creazione; c'è un attento dosaggio di ingredienti, di desiderio di sperimentazione e rottura delle regole,



senza mai perdere il contatto diretto con la realtà. Al tempo di Goldoni ogni compagnia teatrale segue la regola di una gerarchia: gli attori giocano ruoli prefissati ma Goldoni - che amava gli attori - teneva conto anche delle caratteristiche personali e dell'unicità della persona-attore e spesso ne traeva ispirazione. Il Teatro, specchio del mondo, così contiene, in filigrana, il Mondo del teatro. Goldoni opera delle graduali sperimentazioni, fino a sovvertire completamente la regola gerarchica ne *La locandiera*: la prima attrice si ammala, le recite previste saltano e in breve tempo bisogna inventare qualcosa. Goldoni

ha pronta la soluzione, e l'attrice che di norma fa la servetta – che il pubblico riconosce come Corallina – viene innalzata al ruolo di protagonista. Sembra un evento fortuito, improvvisato, ma è qualcosa che cuoce da tempo nella pentola dell'autore, nella strategia della sua radicale "riforma". La drammaturgia è drammaturgia d'attore, dove il testo non è solo scritto "per" l'attore ma anche "da", in un metodo di lavoro strutturato in continuo movimento di ruoli, alternanza, e spostamenti. Chi fu a trasformare sul palco Corallina in Prima attrice? Francesco Bartoli nel suo "Notizie storiche de' comici italiani", usa queste parole per descrivere Maddalena Raffi Marliani, la Mirandolina di Goldoni: "Nelle commedie all'improvviso riuscì spiritosa, e gran parlatrice aggiustata e concettosa. Motteggiatrice vivace qual era ogni comico la temeva restar seco perdente nell'aringo delle scene. Bravissima recitante delle scene studiate riuscì poi". Il giudizio non è viziato dai *Mémoires* - pubblicati successivamente - in cui il drammaturgo definisce la sua Marliani (ex acrobata e moglie del Brighella della compagnia): "giovane veneziana molto bella, molto amabile, piena di vivacità e ingegno". Arricchisce il ritratto Antonio Piazza, nel suo romanzo *Il teatro*, ovvero fatti di una veneziana che lo fanno conoscere: "Tra tutte le femmine da me conosciute finora, non ho trovato mai chi sapesse meglio di lei dire la bugia con aria di verità. Provveduta dalla natura d'una loquacità incantatrice, ingegnosa come un bravo avvocato per difendere la sua causa, padrona del pianto e del riso e del mutar di colore, forte e vibrata nelle invettive tenera negli affetti, nelle lodi fiorita, bisognava o non ascoltarla o darle ragione". Sembra quasi che si stia parlando di Mirandolina: identificazione col personaggio – che vale anche per tutti gli altri attori - o gioco di specchi con chi quel personaggio lo ha creato?

Si capisce, così, come sia diventato non solo un testo cardine della riforma, ma, nel corso della sua fortuna, sia stata una grande prova d'attrice per la protagonista. Nella messa in scena di oggi il gioco d'azzardo che fanno i personaggi della *Locandiera*, passa attraverso l'intelligenza, la parola, il calcolo, ma anche attraverso i sensi. Sulla scena c'è una cucina con una pentola rossa, pare il cuore del mistero di questa locanda così magica, dove tutti gli avventori giocano più partite e lo scopo del gioco è la conquista di una libertà (affrancamento dalla povertà, dal sesso, dalle origini sociali, dalla paura dell'altro, dal padrone). In questo spazio di confine, in cui convergono storie per poi divergere e sparire - sottile metafora del teatro -, si muovono liberamente esseri "stranieri", per cui le mura sono casa temporanea, dove governa colei che della casa è diventata padrona. E mentre si gioca, qualcosa bolle in pentola. Sarà poi così casuale che l'attrice che fu la prima Mirandolina si diletta, insieme al marito, nello studio della cabala e dell'alchimia, come una arguta Circe? Fattucchiere. Intingoletti preziosi. Vivande. Formule per brindisi. Arte sopraffina. Ammalianti. Incanti. Incatenamenti. Goldoni è stato un grande alchimista, in fusione col suo processo creativo: ha sbucciato i canoni cristallizzati, ha disposto i caratteri nel tegame, alternandone i colori, ha scelto il condimento ora con la spezia del talento ora con quella dello studio e dell'osservazione, avendo a disposizione il ricettario fondamentale diviso in due volumi, *Mondo e Teatro*, fino a portare sulla tavola del teatro un sublime intingoletto fatto colle sue mani, e con quelle dei suoi amati attori.

Linda Dalisi

Carlo Goldoni (1707–1793) è un commediografo, scrittore, librettista e uno degli autori teatrali più noti e importanti della storia nazionale e internazionale. Nato nell'allora Repubblica di Venezia, fin da giovanissimo sviluppa una grande passione per il teatro. Lavora con diverse compagnie teatrali veneziane e per un lungo periodo a Parigi, staccandosi, via via, dalle prassi e schemi della commedia dell'arte e portando a un cambiamento importante nel mondo della rappresentazione teatrale, la riforma del teatro goldoniano. È un commediografo e librettista prolifico: nel corso della sua vita ha una intensissima produzione artistica. Tra le sue opere più celebri, "Il servitore di due padroni", "La bottega del caffè", "La locandiera", "La finta ammalata", "La trilogia della villeggiatura", "I due gemelli veneziani", "Il bugiardo", "I rusteghi", "Le baruffe chiozzotte".

ANTONIO LATELLA

Regista, drammaturgo e pedagogo, vive a Berlino dal 2004. Studia recitazione presso la scuola del Teatro Stabile di Torino diretta da Franco Passatore e la Bottega Teatrale di Firenze fondata da Vittorio Gassman. È il lavoro di regista, che inizia nel 1998, a conferirgli fama nazionale ed europea. Innumerevoli i premi ricevuti tra cui: 2001 Premio Ubu per il Progetto Shakespeare e oltre, 2005 Premio Nazionale dell'Associazione Critici di Teatro per *La cena de le ceneri*, miglior spettacolo dell'anno, 2007 Ubu per *Studio su Medea* miglior spettacolo dell'anno, 2012 Premio Hystrio alla regia, 2012 Ubu per la miglior regia per *Un tram che si chiama desiderio*, 2013 Ubu per la miglior regia, *Francamente me ne infischio*, 2014 è Finalista del Nestroy Prize di Vienna per *Die Wohlgesinnten*, 2015 Premio le Maschere del Teatro per *Natale in casa Cupiello*, 2016 Ubu per *Santa Estasi*, miglior spettacolo dell'anno, 2019 Ubu per *Aminta*, 2021 Ubu per *Hamlet*, spettacolo dell'anno. Primo regista e autore italiano ad essere selezionato per il *Theatertreffen* del *Berliner Festspiele* (i dieci migliori spettacoli di lingua tedesca nel 2020). Nel 2011 fonda la sua compagnia *Stabilemobile*. La Biennale di Venezia presieduta da Paolo Baratta lo ha nominato direttore del settore Teatro dal 2017 al 2020. Dal 2010 è docente e pedagogo presso le più importanti scuole di Teatro italiane: Accademia

d'Arte Drammatica Silvio d'Amico, Teatro Stabile di Torino, Piccolo Teatro di Milano, Scuola Civica Paolo Grassi.

SONIA BERGAMASCO

Nasce a Milano, dove si è diplomata in pianoforte. A teatro lavora con Antonio Latella, Thomas Ostermeier, Jan Fabre, Thodoros Terzopoulos, Carmelo Bene, Giorgio Strehler. Premio Duse per il suo lavoro d'attrice, è interprete e regista di spettacoli in cui l'esperienza musicale si intreccia con il teatro. Nel 2017 dirige al Piccolo Teatro lo spettacolo *"Louise e Renée, da Memorie di due giovani spose"* di Balzac; nel 2022 è Martha nello spettacolo *"Chi ha paura di Virginia Woolf?"* diretto da A. Latella ruolo per il quale vince l'Ubu, il Premio Le Maschere del Teatro Italiano e il Premio Hystrio/Anc. Interpreta ruoli di cantante-attrice in Italia e all'estero: è Elvira nell'opera *"Il dissoluto assoluto"* di Azio Corghi al Teatro São Carlos di Lisbona e al Teatro alla Scala di Milano. Al Teatro San Carlo di Napoli è interprete e autrice della versione da concerto del *"Fidelio"* di Beethoven; nel 2019 al Festival del Maggio Musicale Fiorentino dirige *"Nozze di Figaro"* di Mozart. Al cinema e in tv ha lavorato con L. Cavani, B. Bertolucci, G. Bertolucci, M.T. Giordana, R. Milani e R. Torre. Premio Flaiano come miglior interprete nel film *De Gasperi* di Cavani. Con *"Quo vado?"* vince il Premio Flaiano come inter-



prete dell'anno, il Premio Alida Valli come migliore attrice non protagonista al Bari International Film Fest e il Premio CIAK d'oro. È autrice della raccolta di poesie "Il quaderno" (2022, La Nave di Teseo) e del saggio "Un corpo per tutti, biografia del mestiere di attrice" (2023, Einaudi).

MARTA CORTELLAZZO WIEL

Nasce a Treviso nel 1993, si diploma al Liceo Classico Antonio Canova. Nel 2012 inizia la Scuola del Teatro Stabile di Torino diretta da Valter Malosti. Dopo il diploma in Accademia, lavora con Malosti per gli spettacoli "L'Arialda" e "La Maria Brasca", "Akhenaton" e "Antonio e Cleopatra". Nel 2016 entra a far parte della Scuola di Alta Formazione Ert, partecipando al progetto "Santa Estasi" diretto da Antonio Latella. L'intero cast di Santa Estasi vince il Premio Ubu 2016 nuovo attore, attrice o performer under 35. Nel 2017 e 2018 lavora con Valerio Binasco per gli spettacoli "Il Don Giovanni" e "Arlecchino servitore di due padroni". Nel 2019 debutta alla Biennale di Venezia con "Il Giardino dei Ciliegi" diretto da Alessandro Serra. Nel 2020 lavora con Alfonso Postiglione per lo spettacolo "La vita nuda" al Teatro Stabile di Napoli e con Silvio Peroni in "Molto Rumore per Nulla" prodotto dal Teatro Stabile di Torino. Nell'estate 2021 lavora al Teatro Greco di Siracusa diretta da Jacopo Gassmann in "Ifigenia in Tauride" e al Teatro Romano di Verona nel-

l'"Iliade" per la regia di Alberto Rizzi. Nella Stagione 21/22 debutta con lo spettacolo "Balasso fa Ruzante", regia di Marta Dalla Via, prodotto dal Teatro Stabile di Bolzano. È diretta da Natalino Balasso nei film "La Super Massa" (2020), "Il Conte Nikolaus" (2021) e "Baldus" (2022).

LUDOVICO FEDEDEGNI

Nasce a Fiesole. Si avvicina al teatro malvolentieri, ma se ne innamora in breve tempo. A 19 anni incontra Alessandra Niccolini, con la quale approfondisce il metodo Mimico di Orazio Costa per i quattro anni successivi. Nel 2012 viene ammesso al corso Attori della Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi. Prima del trasferimento milanese, collabora con Angelo Savelli e la compagnia Pupi e Fresedde del teatro di Rifredi. Dopo il diploma, prosegue gli studi a Modena, con il progetto di alta formazione prodotto da Emilia Romagna Teatro e curato da Antonio Latella, approdato allo spettacolo "Santa Estasi", "Atridi: otto ritratti di famiglia". Fra gli altri lavori cui ha preso parte, il "Decameron itinerante" di Villa Scheibler a Milano, con la regia di Maurizio Schmidt, "La Beffa del Grasso Legnaiuolo" con Carlo Monni, di Angelo Savelli, "Il Lampadario" di Caroline Bagliolini, regia di Leonardo Lidi. È ancora con Latella in "Hamlet" e in "Chi ha paura di Virginia Woolf?", spettacolo quest'ultimo con cui si aggiudica il Premio Ubu come miglior attore

under 35. Partecipa alla creazione collettiva di "C'era una volta in Italia, Spettacolo garibaldino", del Teatro Solare di Fiesole. Con questi ultimi, nonostante quel *malvolentieri* di partenza, prosegue un sodalizio ventennale. Da sempre, complice il padre musicista, affianca all'amore per il teatro una grande passione per la musica, che lo ha portato ad una buona conoscenza di chitarra e pianoforte.

GIOVANNI FRANZONI

Nasce a Mantova. Si diploma alla scuola del Teatro Stabile di Genova e dal 1990 ad oggi è stato diretto da V. Gassman, C. Lizzani, E. De Capitani e F. Bruni, A. R. Shammah, P. L. Pizzi, G. Eatough, G. Gallione, G. Dall'Aglio, A. Savelli, S. Braunschweig, T. Servillo, G. Barberio Corsetti, F. Sonzogni, A. Giusta, gli Animanera, MK, P. Bignamini, A. Chiodi e per più spettacoli da L. Loris. Con F. Tiezzi in *Passaggio in India*; Freud; *Il Purgatorio*. *La notte lava la mente* (come Virgilio). *Diversi le opere* con Antonio Latella, tra i quali *Querelle*, *La bisbetica domata*, *Don Giovanni a cenar teco*, *Caro George*, *Il servitore di due padroni*. Diretto da A. De Rosa in *Falstaff*; da L. Hemleb in *Io sono il vento di Jon Fosse*; da P. Rambert in *Prova e ne La Tartaruga* da L. Tsuladze; da M. Sciacaluga ne *Il Gabbiano*; da G. Sangati in *Cuore di cane*. Torna all'Elfo come Oscar Wilde in *Atti Osceni* di Moises Kaufman diretto

da Bruni/Frongia. Poi *Le verità di Bakersfield* di Stephen Sachs per la regia V. Cruciani e *Il giardino dei ciliegi* diretto da R. Lisma. Per il cinema lavora con P. Virzì, G. Battiston, G. Zanasi, F. Archibugi, K. Reynecke, G. Salvatores, D. Argento, M. de Van, M. Soavi, M. Puccioni, A. D'Alatri. In tv con R. Donna, E. Rossi e L. Sportello, A. Frazzi, F. Archibugi, E. Puglielli, A. Sweet, L. Ribuoli e F. Comencini. Nel 2020 vince il Premio Anct come uno "tra gli attori più sensibili, preparati e versatili; esponente del miglior teatro italiano".

FRANCESCO MANETTI

Attore, trainer e regista. Diplomato in recitazione all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico. Ha frequentato la scuola di mimo corporeo Etienne Decroux diretta da Steven Wasson e Corinne Soum. Diplomato Maestro D'Armi della British Academy of Dramatic Combat di Londra. All'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico insegna combattimento scenico, training fisico e improvvisazione. Ha insegnato alla National School of Drama di New Delhi, all'A.C.T. di San Francisco, alla Scuola di Stato di San Pietroburgo, alla Biennale di Venezia, alla Scuola Europea per l'arte dell'attore di San Miniato. Ha lavorato in Inghilterra, Russia, Stati Uniti, Colombia, Honduras, Canada, Croazia, India, Israele, Germania, Svizzera, Argentina e Nuova Zelanda. Come Regista ha

diretto I Sette a Tebe, Chroma, La Tempesta, Pene d'amor perdute, Racconto d'inverno, Il non nome delle cose, A coup de nez, Cancroregina, Il Borghese gentiluomo e Re Lear con Michele Placido. Dal 2007 affianca il regista Antonio Latella come responsabile dei movimenti. Ha collaborato con registi come G.B. Corsetti, Andrea De Rosa, Ricci e Forte, Massimo Popolizio, Matteo Rovere, J. S. Sinisterra, Peter Clough, Angelo Savelli. È membro della compagnia Stabilemobile diretta da Antonio Latella. Come attore è stato diretto da Latella in Don Chisciotte, A.H., Natale in casa Cupiello, Bonaventura e l'Isola dei pappagalli, Hamlet.

GABRIELE PESTILLI

Nasce ad Avezzano nel 1992. Da giovanissimo intraprende studi di musica e chitarra che lo porteranno ad approcciare, poco più tardi, alla recitazione e al teatro. Trasferitosi a Roma, si diploma all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico nel 2021. Già nei primissimi anni di formazione lavora con registi come Antonio Latella, con il quale si diploma con Hotel Goldoni, trilogia dedicata al commediografo veneziano, Giacomo Bisordi, portando in scena Misura per Misura di Shakespeare al Globe Theatre di Roma, Valentino Villa, in Le False Confidenze di Marivaux e Raffaele Esposito, con la produzione del TeatroDue di Parma per La prigione di

K. Brown. È altresì attivo al cinema e in televisione, debuttando nel 2022 con Astolfo diretto da G. Di Gregorio.

MARTA PIZZIGALLO

Nasce nel 1984 in Puglia. Si diploma presso la scuola di Teatro di Bologna diretta da Alessandra Galante Garrone. A Milano incontra il Teatro dell'Elfo nelle regie di Elio De Capitani con Morte di un commesso viaggiatore e La discesa di Orfeo e in quella di Ferdinando Bruni e Francesco Frongia ne Il seme della violenza. Gabriele Lavia l'ha diretta in Sei personaggi in cerca d'autore e Medea; con la Compagnia di Umberto Orsini è ne L'hotel del libero scambio. È nel Pinocchio di Antonio Latella per il Piccolo Teatro e, sempre per la sua regia, in L'isola dei pappagalli con Bonaventura prigioniero degli antropofagi. Lavora, tra gli altri, con Arturo Cirillo ne La scuola delle mogli, con Serena Sinigaglia in Le allegre comari di Windsor, con Elena Bucci e Marco Sgroso ne L'anima buona del Sezuan e con Mario Perrotta in Dei Figli, premio Ubu 2022 come miglior testo italiano. Nel 2022 ha debuttato al Festival di Spoleto con il monologo L'appuntamento, ossia la storia di un cazzo ebreo per la regia di Fabio Cherstich, prodotto dal Teatro Franco Parenti di Milano; con la produzione del Teatro Stabile di Torino è nel Riccardo III della regista ungherese Kristza Székely. In tv

è nel cast della I e II stagione della serie La Compagnia del Cigno di Ivan Cotroneo per Raiuno e in Noi per la regia di Luca Ribuoli; al cinema è in I nostri ieri di Andrea Papini. Ha vinto il premio Hystrio alla vocazione nel 2013 ed è stata finalista ai premi Ubu nel 2014 come miglior attrice under 35.

VALENTINO VILLA

Regista di teatro e d'opera, interprete e voice trainer, vive e lavora a Roma. Dopo il diploma dell'Accademia Nazionale Silvio d'Amico e del corso perfezionamento diretto da Luca Ronconi, si laurea in Economia e si diploma come insegnante certificato del metodo Linklater – Freeing the natural voice. Inizia la sua carriera come attore con Luca Ronconi prendendo parte a numerose produzioni a Roma e Milano. Nel 2013 è attore nello spettacolo Ce ne andiamo per non darvi altre preoccupazioni di Deflorian/Tagliarini. Come regista ha portato in scena testi di Neil Simon, Harold Pinter, Dorothy Parker, Virginia Woolf, Pietro Citati, Christopher Isherwood e ha firmato la prima messinscena in italiano dei testi di Jean-Luc Lagarce Noi, gli Eroi e Music-hall, quest'ultimo in collaborazione con Rai Radio 3, protagonista Daria Deflorian. Nel 2023 presenta, per la prima volta in Italia, al Romaeuropa festival, Au Bord di Claudine Galea con Monica Piseddu. Nel 2017 debutta nella regia lirica con Cefalo e

Procri di Ernst Krenek per La Fenice di Venezia. Seguono gli Intermedi della Pellegrina per il maggio Musicale Fiorentino, e per La Fenice firma Luci mie traditrici di Salvatore Sciarrino e, nel 2022, I Lombardi alla prima crociata di Giuseppe Verdi. Tra i prossimi impegni curerà la regia di Jeanne Dark di Fabio Vacchi in prima assoluta mondiale per il Maggio Musicale Fiorentino. È docente di recitazione presso l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico.



FONDAZIONE
ITEATRI
REGGIO EMILIA

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



FONDATORI ORDINARI



CON IL SOSTEGNO DI



Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori



AMICI DEI TEATRI

CARTA PLATINO



MaxMara



CARTA ORO



CARTA AZZURRA



G.B.



Annusca
Campani
Fontanesi



E.



CARTA ARANCIONE

Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Paola Benedetti Spaggiari, Paolo Cirlini, Francesca Codeluppi, Anna Fontana, Insieme per il Teatro, Danilo Manini, Maria Paglia, Massimo Pazzaglia, Studio Legale Cicero, Maurizio Tosi

CARTA VERDE

Gloria Acquarone, Giorgio Allari, Milena Mara Anastasia, Carlo Arnò, Carlo Artioli, Maria Luisa Azzolini, Mauro Benevelli, Marco Bertani, Laura Bertazzoni, Filippo Maria Bertolini, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizia Bonezzi, Maurizio Bonnici, Andrea Capelli, Giulia Cirlini, Giuseppe Cupello, Emilia Giulia Di Fava, Virginia Dolcini, Marisa Vanna Ferrari, Ennio Ferrarini, Maria Grazia Ferrarini, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Anna Lisa Fumagalli, Lia Gallinari, Paolo Genta, Giuseppe Gherpelli, Enrica Ghirri, Silvia Grandi, Claudio Iemmi, Stefano Imovilli, Liliana Iori, Luigi Lanzi, Federica Ligabue, L.M., V.M., Adriana Magnanini, Roberto Meglioli, Monica Montanari, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muià, Roberto Parlangei, Annalisa Pellini, Ramona Perrone, Marta Reverberi, Teresa Salvino, Viviana Sassi, Barbara Soncini, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, Graziella Tarabusi, Giorgio Vicentini, Monica Vivi, Ilaria Zucca

CARTA ROSSA

Alberto, Elena, Giovanni Comastri, Debora Formisano, Marco Gemelli, Eva Mandreoli, S.V.

CARTA GIALLA E CARTA BIANCA

R.A., Luca Bassi, A.B., Sara Comastri, Giovanni Corradi, Vania Croci, Giorgia Dall'Aglio, Valeria Guttilla, Viola Mistral Meglioli, Luca Monticelli, Alice Plaitano, D.S., Linda Tosi, M.L.Z.

BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amodio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Così, Giuliano Della Casa, Deanna Ferretti Veroni, Omar Galliani, Marta Scalabrini, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*

Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2023
Area comunicazione ed editoria

foto di Gianluca Pantaleo

materiali tratti da:

https://teatrostabile.umbria.it/app/uploads/2023/06/LA-LOCANDIERA_programma-di-sala.pdf

L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte

prossimi appuntamenti

mar. 5, mer. 6 dicembre 2023, ore 20.30 Teatro Ariosto

IL COMPLEANNO / Harold Pinter

regia Peter Stein *con* Maddalena Crippa

ven. 12, sab. 13 gennaio 2024, ore 20.30

dom. 14 gennaio 2024, ore 15.30

Teatro Ariosto

OTELLO / William Shakespeare

regia Andrea Baracco *con* Federica Fracassi
e un cast tutto femminile

ven. 26, sab. 27 gennaio 2024, ore 20.30

dom. 28 gennaio 2024, ore 15.30

Teatro Ariosto

CYRANO DE BERGERAC /

Edmond Rostand

regia e con Arturo Cirillo

Fondatori



con il sostegno di



partner



partner tecnico

